



Cesare Previti Foto Ansa

PREVITI

La Giunta per le elezioni: non può essere deputato. Ma la decisione è reversibile...

In Giunta delle elezioni della Camera s'avvia la procedura sulla decadenza dal mandato di parlamentare di Cesare Previti: Gianfranco Burchiellaro spiega perché il comitato per le incompatibilità che presiede alla fine si è pronun-

ciato per la decadenza. Il forzista Pecorella insiste: bisogna attendere che la Cassazione si pronuncii sul ricorso straordinario di Previti. Burchiellaro però propone una soluzione-compromesso: Previti decada, giacché è stato cancellato an-

che dalle liste degli elettori. Ma la decadenza potrebbe non essere irreversibile, una volta verificato che l'affidamento in prova ai servizi sociali abbia estinto le pene accessorie. O se la Cassazione accogliesse il suo ricorso. Sostiene Burchiellaro: la Giunta, finito l'affidamento in prova, potrebbe valutare «la possibilità di sottoporre a procedura di contestazione la proclamazione» di chi è subentrato a Previti.

RIFONDAZIONE

Giordano: la Roma veltroniana nasconde precariato e disperazione

Attacco a tutto campo del segretario di Rifondazione comunista al sindaco di Roma, Walter Veltroni. All'iniziativa organizzata dal suo partito («Nasce la sinistra europea a Roma») ha detto: «Dobbiamo sganciarci

dalla logica imperante a Roma che discende direttamente dalla politica del sindaco Veltroni: questa città è fatta di immagini patinate, di notti bianche, di feste del cinema. È una città vetrina che nasconde un'altra città,

vasta, sotterranea, che di quella vetrina soffre». «La sfida della sinistra romana - ha aggiunto - deve essere proprio questa, dare forza alla città che non riesce ad emergere: serve una dialettica che metta in luce le contraddizioni della capitale, fatte di precariato, disagio sociale, lavoro nero, disperazione». Eppure nella giunta di Veltroni ci sono diversi assessori del Prc. Non potrebbero rispondere?

«Per difendere Mediaset 5 milioni in piazza»

Berlusconi attacca: è criminale la riforma Gentiloni, reagiremo. Poi fa marcia indietro: ma io parlavo dei brogli elettorali...

di **Giuseppe Vittori** / Roma

MINACCE Erano le tre di notte, dopo cena, libagioni e premiazione di Telegatti. Però Berlusconi, assicurano i presenti, era lucidissimo. Due minuti ed è tornato quello di sempre: prima minaccia di portare in piazza 5 milioni di persone contro la «criminale»

legge Gentiloni, che danneggerebbe Mediaset, poi indicato suo successore Gianfranco Fini, naturalmente in un futuro indefinito. L'effetto mediatico sulla doppia sortita è stato grande, il risultato politico molto meno. Sulle minacce di manifestazioni di piazza contro la legge Gentiloni, le reazioni di Prodi e della maggioranza, e anche una certa freddezza degli alleati, hanno convinto Berlusconi a una precipitosa ritirata. Il Cavaliere dice di esser stato frainteso, conferma il giudizio sul ddl Gentiloni («un piano criminale contro un'azienda quotata in borsa e contro il leader dell'opposizione»), ma precisa di non aver detto che scenderanno in piazza 5 milioni di italiani per questo. Perché allora? «Se emergesse una situazione di certezza sui brogli elettorali della sinistra e non venissero concesse nuove elezioni. Credo anzi che in questo caso gli italiani in piazza sarebbero molti, molti di più». Non si sa cosa sia peggio. Strano, alle parole di Berlusconi c'erano molti testimoni. «Questo governo - dice il Cavaliere - è un comitato d'affari». Il ddl Gentiloni è una aggressione contro Mediaset fatta in odio al capo dell'opposizione e per favorire un monopolista come Murdoch. «È un intervento dirigista», aggiunge Berlusconi, e

in parlamento faremo di tutto per non farlo passare. «Ma se 157 complici in Senato...» «Con un piano criminale del genere - ammonisce - è facile portare in piazza 5 milioni di persone».

Erano giorni che Berlusconi, insieme ai suoi uomini più fidi, lanciava l'allarme: «Vogliono annientarmi». Le reazioni non si sono fatte attendere, ma l'unica che incoraggia il premier a una prova di forza contro la riforma Gentiloni, è quella di Fini. A prima vista l'incondizionato appoggio alla battaglia contro la Gentiloni sembra il prezzo che Fini ha dovuto pagare per l'investitura concessagli dallo stesso Berlusconi. Ma forse le cose sono più complicate. Il leader della Cdl intanto è stato più vago di quel che sembra. Eredi? «Sì, c'è Fini, che ha ragione ad avere aspirazioni... se andiamo a fare il partito unico credo che lui sia la candidatura più autorevole». E quando? «Lascerei volentieri ad altri l'amaro calice, ma credo che l'esperienza dei cinque anni debba essere riutilizzata». Insomma, se ne parla fra un po'. Il risultato della sortita è pessimo. Gelido Casini: «È un problema che riguarda il partito unico, io mi sto occupando di altro». Formigoni ricorda che servono le primarie. Dice Maroni: «Le affermazioni di Berlusconi sono due dita negli occhi. Stima per Fini ma la Lega nel partito unico non ci sarà». Le reazioni danneggiano Fini e rendono evidente le divisioni nella Cdl. Commenta Castagnetti: «Le opposizioni sono ormai tre e noi dovremmo essere più attenti a quel che accade lì».



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Tessere e bonaccia nella Margherita, molti d'accordo con Bindi. Bordon: c'è del marcio

di **Simone Collini** / Roma

TESSERAMENTI GONFIATI Da quando è stata raggiunta l'intesa sulla mozione unica, nessuno nella Margherita era tornato sulla questione. Lo ha fatto nell'intervista di ieri a l'Unità Rosy Bindi. Parlando del suo partito, il ministro per la Famiglia ha puntato il dito in particolare su due aspetti. Il primo: «non è un bel segnale», dice, che da quando la Margherita è nata «le tessere sono raddoppiate e i voti sono calati di un terzo». Il secondo: «la bonaccia che si respira nella Margherita mi insospettisce», confessa facendo riferimento alla campagna congressuale e guardando al «sincero tormento che c'è nei Ds». E non è la sola esponente Dl a pensarla così. Soprattutto, a nutrire dubbi sul modo in cui si va all'appuntamento con il Partito democratico sono i cosiddetti iperulivisti. Dice Franco Monaco che «forse sarebbe stato più utile che chi non è convinto o nutre perplessità sulla prospettiva del Pd avesse dato corso a una mozione distinta». «La trasparenza in questa fase poteva essere un contributo importante per costruire un'unità più avanzata», sostiene Willer Bordon guardando ai «malpantisti rintanati sotto la coperta della mozione unitaria». Nei Ds, osserva Nando Dalla Chiesa, «la dialettica è viva e tagliente, però le diverse posizioni si esplicano». E nella Margherita? «Chi non vuole il

Pd non mette fuori la testa». La mozione Parisi, racconta il sottosegretario all'Università, «tendeva proprio a creare le condizioni perché i contrari venissero fuori, ma quando si è capito che non lo avrebbero fatto neanche in quel caso, si è deciso che tanto valeva fare una mozione unica». Sebbene distinte, la questione mozioni e quella delle tessere false si sono incrociate a una Direzione che ha segnato una svolta in entrambi i campi. Era la fine di fine ottobre, da giorni si parlava di qualche centinaio di iscritti fantasma. Proprio la Bindi prese la parola chiedendo un azzeramento totale dei dati del tesseramento. Fini con Rutelli che mise sotto osservazione 101 Circoli e lasciò la Direzione annunciando caso chiuso e dicendosi convinto che il ci sarebbe stata una sola mozione al congresso. Dice oggi Dalla Chiesa: «Nel nostro partito c'è una quota di ceto politico che teme la Margherita e ora teme il Pd, e che però ha sempre trovato il modo di stare comodamente dentro la Margherita e che ora punta a fare la stessa cosa nel Pd. Questo spiega il fenomeno delle tessere. Un fenomeno che il partito non riesce ad affrontarlo in modo serio. Quando parte questa logica si fa la fine dell'apprendista stregone». E Bordon, che confessa una «preoccupazione molto alta» sul fenomeno dei tesseramenti fasulli, dice: «La Margherita poteva essere l'anticipazione del Pd. Il fenomeno delle tessere è il sottoprodotto di un sistema politico ormai marcio. O il Pd porta a una rivoluzione di questo sistema, oppure non servirà a niente».

Informazione pubblicitaria

«L'ARTE COME PENSIERO TRASCENDENTALE»

Alla Galleria LAZZARO By CORSI in MILANO una Rassegna d'Arte con la partecipazione di 22 Artisti (Pittori e Scultori) presentati dal critico Giorgio PILLA. Al Vernissage presente un folto pubblico, critici e giornalisti. Inaugurata il 18/01/2007 rimarrà aperta fino al 04/02/2007.

Qui di seguito un'analisi delle opere esposte:

EMILIA BARUTTI - L'artista veneziana insegue un sogno di bellezza. I suoi «pensieri» antropomorfi galleggiano in un mondo onirico colmo di luce.

LEONARDO BECCEGATO - Perfette velature e trasparenze svelano il mistero dell'amore. Sullo sfondo antiche muraglie proteggono l'alcova.

PRIMO BOLLANI - Quando l'incudine forgia la poesia. Il veneziano "fabbro" scultore batte il ferro e l'acciaio per trarre composizioni anacronistiche della Città anadiomene.

MARIO BRAGATO - Lo scenografo-pittore declina una natura densa di cromatici sentimenti e forza espressiva. Buone le figure in colloquiale abbandono.

SILVIO CASAGRANDE - (1884/1972) - La luce accarezza i monumenti veneziani così come l'epidermide del virgineo nudo. Sobrietà di linguaggio e suadente colorismo.

LEONARDO COMINOTTO - (1898/1966) - Intramontabile classicità di un pittore che amava «le cose» traslucide sulla tela con l'amore dovuto alla genialità dell'UOMO.

MASSIMO FERRI - L'artista mantovano «canta» Venezia con luminosi acquarelli e deliziosi bronzzetti colmi di precisi dettagli. Da ricordare i solidi ritratti dei genitori.

ANGELO FORTE - Una sorta di dicotomia espressiva per scolpire nel bronzo momenti di sentimentale diversità. Mai l'artista perde la capacità di domare la materia.

MARIA LUISA FRANCHIN - Nelle sue tele «il mistero» si svela solo ai puri di cuore. Ironia e intuizione psichica danno vita ad opere permeate di intelligenza.

GIOVANNI FUNES - Il mogano plasmato con cura da vita ad antropomorfe figure avvolte di un'aura antica. Di converso le teste scolpite nella dura pietra «urlano» leggende arcaiche.

SILVIO GEAT - Il tema dantesco trattato con la «forza» soave del segno acquarellato. Cupe densità luminose trasparenze per cantare l'immortale trama della Vita.

IOAN ANTI DRAGOS - Plastiche costruzioni pittoriche permeate di cromatiche densità danno vita ad una graffiante poetica visione di un mondo capace di emozionare.

DANIELA LEGHISSA - Fiori? Biologiche cellule viste al microscopio? Il criptico linguaggio della pittrice non svela il mistero ma turba la nostra quotidiana tranquillità.

J. KARL MAYERHOFER - Eclettismo dell'artista austriaco gli permette di operare su campi artistici diversi. Sempre riesce ad interessarci e stupirci con i suoi lavori.

CHRISTIAN PALAZZO - Cosa nasconde il buio? Gli uomini dipinti da CHRISTIAN sono immersi in una oscurità che impedisce loro di strappare le tenebre della paura.

GIORDANO PASSERA - (1906 - 1960) - Saper recepire il mondo che ci circonda nella sua quotidianità. Dote precipua di questo bravo acquarellista che ancora ci emoziona.

GIORGIO PERUCCI - Venezia vista con l'occhio di chi la conosce al di là del sipario. Tonalità spalmate senza brividi e profili urbani tracciati con antiche cantilene.

THOMAS PREARO - L'irruenza giovanile dà vita a giocosi avvenimenti cromatici avvolti di luce. Altrove il segno si appassiona e si addensa in saltellanti rime colorate.

MARIA LAURA RICCOBONO - Paesaggi densi di colore che l'artista ama «coinvolgere» con presenze vegetali a voler rafforzare un'idea di partecipazione vitale.

SAU - Usa nuovi linguaggi per antiche espressività l'artista veneziano. I suoi «mosaici» metallici paiono rifrangere una luce arcaica. Le avvolgenti sculture «ammantano» i pensieri.

MARTA ZANNI - Pittura etnica per descrivere usi e costumi lontani da noi. «Dolorose» spaccature dividono corpi femminili dipinti con densa materia alla ricerca di un'anima.

LISA ZANATTA PISTORIO - I suoi fiori sembrano scattare al di fuori della tela, ci vengono incontro per raccontarci di una umanità che crede ancora nell'amore e nella fratellanza.

Processo Mediaset, spuntano 500mila dollari

Un pagamento di circa 500 mila dollari, provenienti dai conti di Daniele Lorenzano, ex manager Mediaset imputato al processo in corso a Milano sui diritti cinematografici e televisivi Mediaset (tra gli imputati Silvio Berlusconi e l'avvocato inglese David Mills), sarebbe stato effettuato nel 1999 a un funzionario della Rai che si occupava dei diritti tv. È il risultato di una rogatoria in Svizzera. E intanto il Tribunale di Milano ha respinto l'eccezione di competenza territoriale avanzata dalle difese degli imputati: gli interessi privatistici dei magistrati soci di Mediaset sono trascurabili. Per l'avvocato di Berlusconi, Nicolò Ghedini, è una «palese violazione di legge».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Totò terzo uomo

Dobbiamo delle scuse ai lettori per aver trascurato, nelle ultime settimane, le mirabolanti avventure di Mario Scaramella e del suo spirito guida Paolo Guzzanti. Ma ripariamo subito. Dunque, alla vigilia di Natale, i giudici di Roma arrestano, al suo rientro in Italia dopo una lunga e fosforescente tournée all'estero, il superconsulente della commissione Mitrokhin, quello che per 5 anni ha girato l'Europa a spese nostre mostrando a una legione di ex spie del Kgb in menopausa una foto di Prodi affinché confermassero il ruolo decisivo del Professore bolognese nei servizi sovietici e nel delitto Moro. Purtroppo non riuscì a cavarne un ragno dal buco. Fu allora che cominciò a mostrare la foto di Pecoraro Scario (nomi in codice «Pekorovsky»), anche nella versione con colbacco e pelle di foca, nella speranza di incastrare almeno lui. Niente da fare. Ora giace nella cella 13 di Regina Coeli con l'accusa di aver calunniato un po' di gente, depistato i lavori di una commissione parlamentare e inventato una carrettata di balle che nemmeno Igor Marini o Berlusconi. Ma, mentre tutti fan finta di non conoscerlo, Guzzanti senior conduce una contro-inchiesta delle sue. Va a ripescare i vari spioni in menopausa, già molestati per anni da

il Guzzanti doc, ne circola pure uno apocrifo. Probabilmente una comparsa del Bagaglino. E chissà quante volte s'è presentato al Senato o al Giornale spacciandosi per il modello-base. Bisognerebbe saperne di più, scavare, investigare, onde evitare che il simpatico impostore seguiti a insidiare il buon nome del celebre giornalista-senatore. Invece niente, nessuno segue la pista, nemmeno il Giornale autore dello scoop, che l'indomani l'ha già dimenticato. Naturalmente il fatto che Scaramella si avvalsa di collaboratori tanto prestigiosi accresce a dismisura l'attendibilità della sua consulenza su Prodi, il Kgb e le Brigate rosse, documentati da una frase di Litvinenko che riferiva una frase del collega Trofimov (ovviamente morto) che raccontava di aver sentito dire da un terzo uomo (Paperinik? Geppo? Tiramolla?) che «Prodi è uno dei nostri». Roba forte, da costruirsi sopra una commissione parlamentare. Nello stesso colloquio Guzzanti-Limarev, il primo riferisce che il secondo gli avrebbe denunciato un «agguato» tesogli da due giornalisti di Repubblica per fargli dire cose mai dette. Senonché il 14 gennaio Limarev scrive a Repubblica: «Non ho mai pronunciato le frasi che mi vengono attribuite da Guzzanti» e «sono sconcertato dal modo in cui Guzzanti ha distorto ciò di cui abbiamo discusso». Ora, escludendo a priori che un senatore, giornalista ed ex presidente della Mitrokhin possa aver fatto tutto ciò, non restano che tre spiegazioni: il Guzzanti che incontrò Limarev e poi scrisse l'intervista non era quello vero, ma il sosia; era quello vero, ma incontrò un sosia di Limarev; un sosia di Guzzanti incontrò un sosia di Limarev all'insaputa di quelli autentici. Sia come sia, siamo in buone mani. Ieri, ultima puntata del vaudeville: il Giornale riporta un'intervista di Gordievskij che dà del peracottaro a Limarev, il quale doveva «lavorarsi Scaramella e Guzzanti per conto del Kgb». In pratica: non Prodi, ma Scaramella e Guzzanti erano diventati (inconsapevolmente) i burattini dei servizi russi. Guzzanti, anziché allarmarsi un pochino, esulta ed inneggia a Gordievskij. Ancora qualche giorno, e si arresterà da solo.